

LES MERVEILLES DU MONDE: 361 SANT'ERASMO: IL CIPPO 31

Carissima Compagnia Gongolante,

se non ci fosse stata Patrizia Zanella il cippo 31 non l'avrei mai trovato in quanto si trova lontano da via de le Motte almeno trecento metri e dentro una proprietà privata, dove, per di più, è operativo un cantiere edile.

Patrizia del resto appartiene ad una delle famiglie "storiche" di Sant'Erasmo e ciò è provato dall'obelisco che si trova al fianco dell'attuale chiesa dell'isola



Sul lato ad est infatti è riportato il nome di tal ZANELLA ALDO disperso nel dicembre del 1942 anche se Patrizia non ne sa nulla, pur confermando che la sua famiglia è a Sant'Erasmo dai primi del 900.



Per quanto riguarda gli *"ultimi anni di vita della Dominante gli abitanti (erano) ridotti a 37 ripartiti in soli 10 nuclei familiari"*.Nota 1

"Non vengono rilevati pescatori di professione, a conferma dell'occupazione esclusivamente agricola con la significativa presenza di giornalieri o stagionali , circa 130, impiegati come vignaioli e ortolani, nei periodi di necessità lavorative stagionali. Diffusa è la presenza di alberi da frutta,in particolare *pereri, pomeri e persegeri*." (peri, meli, peschi).

Le dominazioni francesi e austriache provocano un processo di militarizzazione con batterie fortificate, telemetri e nuovi percorsi militari fra il canale di San Felice e l'entrata del porto di San Nicolò.

Anche il Lazzaretto Nuovo e San Francesco del Deserto vengono trasformate in piazzeforti e depositi militari. Nota 2

Dopo la realizzazione delle dighe inizia una nuova fase di sviluppo demografico con l'immigrazione in loco di nuovi nuclei familiari. Nota 3

Nel 1857 il convento viene riconsegnato ai frati di S. Francesco del Deserto Nota 4

Nel 1871 le famiglie censite a Sant'Erasmo sono 40 per complessivi 259 abitanti. Nota 5

Ritornando al nostro obelisco, sul lato a ovest ci sono i caduti della guerra 1915-18 fra cui risulta anche un CODOLO CLEMENTE che, quindi, attesta che i Codolo sono in isola da almeno un secolo



mentre sul lato nord invece c'è un CODOLO ANTONIO caduto il 12 marzo 1942.

Nadia Codolo, per una vita colonna dell'ufficio vertenze della CGIL, è originaria di Sant'Erasmo e malgrado suo nonno fosse di Sant'Erasmo, non ricorda i Codolo dell'obelisco.

Antonio Pagnin, detto Toni, classe 1948, marito della Nadia, vanta, invece, un nonno dalle Mesole e solo il padre da Sant'Erasmo.

Ho chiesto loro di raccontarmi la loro isola e la prima cosa che Nadia e Toni mi hanno precisato è che per i nativi l'isola si chiama "*Sarasemo*" e "*sarasemini*" i suoi abitanti.

Stando a quanto mi hanno detto Nadia e Toni i *sarasemini* hanno raggiunto il migliaio di abitanti tra gli anni 68-72 per poi iniziare a decrescere ed attualmente non sono più di 600.

Fra chi se n'è andato ci sono anche loro due, Toni dopo una esperienza da vetraio a Murano per 11 anni, a lavorare a Marghera alla SAVA, e Nadia dopo il diploma da ragioniera assunta dalla CGIL. Si sono sposati e sono andati a vivere a Venezia ritornando per 10 mesi all'isola appena potevano; anzi si sono anche fatti costruire un *sandolo s'ciopon* (barca di legno a fondo piatto a due remi) dagli Amadi che, in vena di creatività, glielo avevano dipinto di "100 colori", cosa che Toni ha contestato pretendendo che fosse bianco e azzurro.

Il sandolo era a *Sarasemo* e Toni ha insegnato a Nadia a vogare, ma il contatto con l'isola si è fatto sempre più rado e, anche da Venezia, dopo un anno, si sono dovuti trasferire a Mestre dove abitano tutt'ora.

Le loro famiglie erano contadine, quella della Nadia proprio di ortolani che producevano carciofi, asparagi verdi, radicchio, piselli, fagiolini e *bobetti* (fagiolini senza il filo), ma anche fiori specie crisantemi, da portare a Rialto a mazzi, mentre quella di Toni più specializzata nella frutta: *suchete* (regina claudia), gocce d'oro, fichi (*De Anzola, boe, fiorentini, napoletani*), pesche e vino, circa 60

ettoltri tra raboso e Trebbiano tagliato con la *Dorona* che è una uva profumata di mare "*sopravvissuta all'alluvione del 1966 l'uva Dorona (salvata da Gastone Vio) è stata scelta da un'importante azienda vinicola veneta per una produzione selezionata a Mazzorbo.*"Nota 6

Toni mi ha confermato che negli anni 50-60 erano usati i granchi per concimare i carciofi, granchi fornita dai pescatori "buranelli," mentre per gli spinaci, che hanno bisogno di fosforo, il padre di Toni usava (quando disponibile) il "*peo da fosso*" (probabilmente la lattuga di mare) messa ad asciugare lungo l'arginello e poi usata come concime che aumentava anche l'intensità del colore verde dell'ortaggio.

L'unica cosa che Nadia e Toni non rimpiangono dell'isola sono i mesi di *caigo* (nebbia) tra la fine di novembre e la fine di febbraio, cui si accompagnava la *sisampola*, (ghiaccio sui rami) la *brunestica* (ghiaccio sull'erba) e la *brosa* (ghiaccio per terra).

Quando calava il *caigo* bisognava seguire la gengiva del canale e fare riferimento al numero della *bricola* (pali infissi a segnalare il canale) per sapere dove ci si trovava: la *bricola* 16 è davanti a "punta Vela"



mentre la n° 46 è davanti alla fermata della "Chiesa"



e la n° 13 a quella del "Capannone".



Se poi non si trovavano *bricole*, ci si affidava all'udito perché da sud arrivava ogni 5 secondi il "*din din*" della campanella del caligo, oppure il rumore della stazione di Venezia da cui arrivava con il vento anche l'odore dei ferodi dei freni, o il caratteristico "*buran-muran*" della motonave Bragadin che percorreva il canale di Burano.

Le famiglie di Toni e Nadia abitavano vicine in zona "Capannone" che è quella che percorriamo per andare a vedere il cippo 31 che si trova alla fine di una lunga carrareccia in mezzo ai campi fra via de le Motte e il canale Passaora.



Alla fine della carrareccia ho trovato il cancello del cantiere aperto



cosa che mi ha consentito di arrivare al cantiere in quel momento deserto.



Il cippo 31 si trova sul lato ovest della casa e non emerge per più di un metro dal terreno



in quanto *"la coltivazione , un tempo prevalente a frutteto, convertita in tempi successivi a orto, ha portato inoltre a costruire, in sezione, pacchetti di terreno in grado di assicurare un livello franco di bonifica elevato, necessario per evitare il contatto delle radici coltivate con le acque salmastre"*.

Nota 7

Le iscrizioni si trovano correttamente sul lato rivolto ad ovest,



anche se del n° 31 sul collare si legge a malapena l'uno



mentre la scritta MARGINE DI CONTERMINAZ si legge abbastanza bene a differenza della quasi scomparsa data 1791.



E' curioso che nella bibbia del cippi sia stata riportata la seguente nota: "*Attualmente (giugno '90) vi sono addossati dei blocchi in pietra d'Istria.*" come se questo cippo avesse sempre a che fare con un qualche cantiere. Nota 8

Tutt'intorno imperano i carciofi violetti di Sant'Erasmus la cui *"presenza degli articiochi (carciofi) è testimoniata nel 1601 e nel 1729 giungendo fino ai nostri giorni. Il carciofo originario del Mediterraneo e derivante dal carduccio, è stato selezionato da questa pianta solo a partire dal XV secolo"*. Nota 9



Chiudo con un'immagine della calatide, la bellissima infiorescenza di fiori violetti ermafroditi riuniti a capolino, perché anche l'occhio vuole la sua parte.



La prossima settimana tocca al cippo 30 che tutti invidieranno tantissimo quando vedrete dove si trova.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventano venexian metropolitan

Nota 1 pag. 20 "Sant'Erasmo" di Giorgio Crovato, ed. Il Poligrafo, 2009

Nota 2 pag. 21 ibidem

Nota 3 pag.30 ibidem

Nota 4 pag. 32 ibidem

Nota 5 pag. 33 ibidem

Nota 6 pag. 129 ibidem

Nota 7 pag. 35 "Infrastrutture dello sguardo" il restauro della torre massimiliana nell'isola di sant'erasmo a Venezia" di Carla Cappai, Maria Alessandra Segantini, ed. Marsilio, 2004

Nota 8 pag. 95 "I Cento Cippi di conterminazione lagunare" a cura di Emanuele Armani-Giovanni Caniato-Redento Gianola, Istituto Venete di Scienze, Lettere ed Arti - Venezia, 1991

Nota 9 pag. 130 "Metamorfosi di un litorale" di Davide Busato, ed. Marsilio , 2006